



I PROPRIETARI EDILIZI

«Tempi limitati, prorogare i benefici fino al 2022»

Il presidente Michele Vigne è soddisfatto a metà: «Estendere le detrazioni anche alle seconde case sarebbe importante per tutti»

BELLUNO

«I decreti attuativi saranno determinanti per il successo o meno del superbonus; soprattutto», sottolinea il bellunese Michele Vigne, presidente di Confedilizia Veneto, «per chiarire i tempi, le condizioni e a quali immobili ci si riferisce. Perché è ovvio che, se non ci sarà estrema chiarezza, saranno pochi coloro che vogliono rischiare».

In che senso?

«Il super bonus, da quello che abbiamo potuto vedere, ha degli innegabili punti di forza, ma perché l'idea possa andare in porto, bisogna che di



Michele Vigne

questa parte del Decreto Rilancio siano chiariti alcuni punti».

Cosa in particolare?

«Innanzitutto i tempi: il bonus può essere utilizzato dal primo luglio prossimo al 31 dicembre 2021; sembrerebbe un tempo abbastanza esteso, ma se ci pensiamo bene non è così. I lavori interessati dalla normativa sono di rilievo e richiedono tempi di approvazione ed esecuzione non certo brevi. Inoltre i condomini hanno tempi decisionali più lunghi e solo in questa settimana sono state approvate le modalità per le assemblee condominiali, ferme a lungo a causa del Coronavirus. E non verranno di certo presi subito in considerazione i lavori straordinari, perché ci sono molte altre cose che urgono all'ordine del giorno, ovviamente, a iniziare dalla normale amministrazione.

Quindi l'ideale sarebbe protrarre i benefici del superbonus fino a tutto il 2022».

C'è altro che non vi quadra?

«Ci sono i cosiddetti paletti, ovvero le condizioni da rispettare per usufruire dei benefici. Per carità, è giusto che vi siano, ma dovranno essere oggettivi e non lasciati all'interpretazione dei burocrati. Altrimenti rischiano di rappresentare un ostacolo alla riuscita dell'operazione e del raggiungimento dei risultati che si dice di voler raggiungere. I decreti attuativi dovranno essere molto chiari in proposito».

Infine?

«Da ultimo c'è una questione fondamentale, ovvero quella degli immobili diversi dall'abitazione principale. Tutti a questo proposito si riferiscono esclusivamente parlando alle seconde case, ma io richia-

mo l'attenzione invece, ad esempio sulle case, lasciate in eredità e che si trovano fuori dai grandi centri abitati; case per le quali dovremmo solo spendere per mantenerle. Spesso l'eredità di una casa si trasforma in debiti, a causa di imposte, di tasse che gravano ancora di più proprio perché non si tratta dell'abitazione principale. A mio avviso si dovrebbe prevedere qualche agevolazione anche per mettere mano a questi edifici, per risistemarli».

«Ci sarebbe tanta voglia di fare, secondo me, per rinnovare le nostre città ed i nostri paesi, dal punto di vista residenziale», conclude Vigne. «C'è solo da sperare che la burocrazia non metta ancora una volta i bastoni fra le ruote, che i molti lacci e laccioli non frenino l'entusiasmo».

S.V.